



Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO
Anno XXXIII – No 3 – Settembre 2019



Sia Lodato Gesù Cristo

Il Confratello

N.3, Giugno 2019

**Periodico trimestrale a cura della
UNIONE CONFRATERNITE
DELLA DIOCESI DI LUGANO
www.ucdl.ch**

Gli articoli per la pubblicazione
del prossimo numero devono essere inviati
entro il **20 novembre 2019** alla Redazione:

Don Fabio Minini

Casa parrocchiale

6802 Rivera

tel. 076/679 18 75- e-mail: donminini@gmail.com

INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:

Natale Cremonini

Via Grütli 14

6855 Stabio

079 960 87 65 // e-mail: natale.cremonini@bluewin.ch

Offerte a Conto postale: 69-2823-5

Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

**Sancte Michaël Archangele,
defende nos in proelio;
contra nequitiam et insidias diaboli
esto praesidium. Imperet illi Deus,
supplices deprecamur: tuque,
Princeps militiae caelestis,
Satanam aliosque spiritus malignos,
qui ad perditionem animarum
pervagantur in mundo,
divina virtute in infernum detrude.
Amen.**



In copertina: Rivera, 15 agosto 2019, Solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo.

EDITORIALE: La bestemmia degrada senza recar vantaggio.

Queste parole sono scritte su una targa posta sulla facciata dell'Oratorio della Madonna del Buon Consiglio a Cragno, piccolo gruppo di case sulle pendici del Monte Generoso, in occasione dell'Anno Mariano 1954. Tale scritto mi ha dato lo spunto, care consorelle e cari confratelli, per una riflessione su quello che è il vivere quotidiano e la concomitanza con i dieci Comandamenti.

In effetti, oggi la bestemmia, che è ancora sulla bocca di molte persone, ci fa riflettere su quello che è un certo degrado della società, con conseguente mancanza di rispetto verso Dio e gli uomini. Ma non è solo la bestemmia ad imperare: osservando la nostra società, è sempre più visibile la facilità con cui si guarda più al guadagno facile. Si dà peso alle cose futili e di poco valore, mentre si calpestano i veri valori della vita e della religiosità, regole ben descritte nei dieci comandamenti. La sacralità della famiglia, in tanti casi, non esiste più, e questo comporta una situazione di disagio specialmente verso i figli, che a loro volta saranno genitori. Il Santo Padre ci richiama spesso nelle sue omelie a riprendere i veri valori di vita spirituale, in una fede vera, vissuta attivamente nella società per il benessere di tutti e di ciascuno. Per cosa viviamo oggi, noi per primi? Per cosa val la pena vivere, svegliarsi ogni mattina e iniziare la giornata?

Come buoni confratelli dobbiamo seguire e insegnare queste regole, e davvero tentare di praticarle giornalmente, in famiglia e nella società. Più che fare "prediche" è essenziale proprio l'esempio, nell'umiltà di chi sa di poter sbagliare, ma che pure vuol portare nella vita e nel mondo il tesoro affidato a ciascun cristiano: l'annuncio della Vita dataci dal Signore. Questo significa essere missionario, un tema che sarà al centro del Mese Missionario Straordinario voluto dal Papa per tutta la Chiesa. Chi vive questo rapporto con il Signore non potrà che essere riflesso della sua Parola. A questo momento, allora, anche la bestemmia non sarà più di moda. Anzi.

Il Vostro Priore Generale, Natale Cremonini

La voce del Papa

“Una Chiesa in uscita richiede conversione missionaria costante e permanente”. Lo ricorda il Papa nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale, che si celebra il 20 ottobre nell’ambito del mese promosso per riscoprire “il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo”. “Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell’autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa”, è l’invito del Pontefice che sottolinea la necessità di “una rinnovata Pentecoste” che “spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede”.

Anche oggi, spiega il pontefice nel testo intitolato “**Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo**”, la Chiesa “continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale”. “Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito - aggiunge - chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati”.

E questo diventa ancora più urgente in un tempo segnato da “dilagante secolarismo” che “quando si fa rifiuto positivo e culturale dell’attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno”. “Senza il Dio di Gesù Cristo - ammonisce - ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano”.

Fonte: www.ceinews.it

Pagina dell'Assistente - di don Mattia Scascighini

Carissimi,

con grande gioia mi trovo per la prima volta a scrivere sul nostro periodico "Il Confratello".



Si sta avvicinando il mese di ottobre ed è il mese del Santo Rosario ed è anche il mese missionario. L'unione delle due cose è santa e salutare. Le Missioni hanno certamente bisogno di preghiera senza fine. E il Rosario è la preghiera che più di ogni altra si presta ad essere prolungata e continua per la sua semplicità e per la sua facilità: con una coroncina in mano si può pregare dappertutto, in chiesa e in casa, per le strade e al lavoro, di giorno e di notte, da sano e da ammalato. Così hanno fatto i Santi apostoli in patria o i Santi missionari nelle terre degli infedeli da evangelizzare.

Per questo la Chiesa ha unito, nel mese di ottobre, il Rosario e le Missioni, raccomandando ai cristiani di recitare il Rosario con l'intenzione particolare di aiutare le Missioni nel loro sviluppo, e di sostenere i Missionari nelle loro fatiche apostoliche, nel loro sforzo di evangelizzazione dei popoli che non conoscono Cristo, ai quali donare Cristo, il Salvatore, per mezzo di Coi che lo ha generato e donato a tutto l'universo. Grande è infatti l'aiuto che la preghiera del Rosario dona ai missionari, i quali spesso si trovano soli e sperduti nelle terre lontane. Il santo missionario e martire dell'Oceania, Pietro Luigi Maria Chanel, fu un esempio mirabile di missionario del Rosario nella sua Missione tra gli infedeli. Il Rosario era il suo tesoro, il suo compagno di fatiche apostoliche, il suo conforto e la sua compagnia nelle solitarie e stancanti marce per le stazioni missionarie. Con la corona fra le mani egli attraversava le valli e le colline di Futuna, seminando ad ogni passo le Ave Maria.

Più ricca ancora fu l'esperienza del Rosario di san Francesco Saverio, vissuto dal 1507 al 1552. Egli fu il più grande missionario dell'Oriente, conosciuto dagli infedeli per la corona del Rosario che portava al collo e per il Crocifisso che teneva nella mano. La corona del Rosario al collo manifestava ben chiaro il suo amore alla Madonna e la sua fiducia in Lei; e l'esperienza gli insegnò che realmente il Rosario era la scuola di evangelizzazione più facile e sicura.

Nelle Indie, la predicazione del Rosario di san Francesco Saverio significava la spiegazione del Vangelo alla scuola di Maria. E se egli riusciva a inculcare nei neofiti l'amore al Rosario era sicuro che essi non avrebbero più dimenticato né il Vangelo, né la vita cristiana. Per questo ci teneva moltissimo a regalare coroncine del Rosario per legare meglio le anime alla scuola evangelica di Maria Santissima.

Anche nella Missione in Giappone san Francesco Saverio seguì lo stesso metodo di insegnamento del Vangelo attraverso il Rosario; e la devozione al Rosario, infatti, attecchì bene nei novelli cristiani giapponesi, e

durò, in effetti, nonostante le grandi persecuzioni che ci furono in seguito, con l'espulsione di tutti i missionari cattolici dal Giappone. Quando, tre secoli dopo, i missionari poterono tornare in Giappone, i cristiani rimasti fedeli mostrarono a loro i Rosari di san Francesco Saverio, tramandati di padre in figlio: per mezzo di quel Rosario, infatti, essi conoscevano e credevano al mistero dell'Incarnazione del Verbo, al mistero della Redenzione universale operata da Gesù, al mistero della vita eterna.

Per di più, con il Rosario, san Francesco Saverio non solo faceva catechesi e innamorava i fedeli della Madonna, ma operava anche guarigioni miracolose, tanto è vero che i fedeli chiedevano in prestito la sua corona del Rosario per farla passare da un malato all'altro. A guarigioni avvenute, però, spesso la corona del Rosario non veniva restituita a san Francesco Saverio perché diventava reliquia preziosa per tutti.

Anche santa Francesca Cabrini, missionaria degli emigrati; amava appassionatamente il Rosario e otteneva grazie senza numero per le necessità delle missioni. Una volta, a Rosario di Santa Fe', in Argentina, dovette lottare contro le autorità anticlericali, e la spuntò grazie ai tanti Rosari recitati, riuscendo a fondare una casa per gli emigrati con un collegio che volle chiamare Collegio Internazionale del Rosario, proprio in omaggio alla Madonna del Rosario che l'aveva aiutata a superare tutti gli ostacoli.

Se vogliamo amare le Missioni - come è dovere di ogni cristiano - facciamo sì che il mese di ottobre sia il mese del Rosario e delle Missioni, e preghiamo con il Rosario senza stancarci, senza limiti, perché i bisogni delle Missioni sono immensi e urgenti, perché i missionari hanno bisogno del nostro sostegno spirituale e fraterno.

Don Mattia Scascighini

La nostra storia

Riordinare l'archivio... per scoprire delle novità

Andare in archivio, anzi, riordinare l'archivio o una biblioteca non significa solo recuperare delle memorie storiche. Ma comporta sovente anche la possibilità di mettere in dubbio delle convinzioni ben radicate, poiché la storia delle comunità, delle nostre confraternite è sempre più ricca rispetto alle nostre idee preconette. La ricerca storica è sempre proiettata nel futuro: nuove scoperte aiutano a rompere gli schemi utilizzati per spiegare il passato. La proposizione che qualcosa è "di sempre", "da sempre", "per sempre" -le abitudini, le devozioni, le funzioni, ecc...- diventa una riduzione, inadeguata rispetto alla realtà. Il passato va contestualizzato. Quello che per noi oggi è tradizione, allora era una novità, chiamata a rispondere a delle necessità concrete. La ricerca, basata sui documenti, sfiora sempre appena la vita delle persone, degli uomini e delle donne che costituirono le nostre confraternite, con le loro necessità e i loro desideri. Oggi la ricerca resta fondamentale perché capendo i fondamenti delle iniziative dei nostri antenati, potremo confrontarci a loro, per comprendere oggi cosa oggi ci muove. La storia è quindi viva, la conoscenza è da rinnovare, sempre. Concretamente: ad Aquila, in Val di Blenio, abbiamo potuto fare alcune scoperte che hanno ampliato la conoscenza delle confraternite locali. In effetti, chiamato dal Consiglio parrocchiale, l'Archivio diocesano ha avuto modo di contribuire a riordinare la biblioteca storica annessa all'archivio parrocchiale e, grazie a questo lavoro, è stato possibile ritrovare diversi registri e documenti finora sconosciuti dalla ricerca.

SS. Sacramento

Come noto ad Aquila sono due le confraternite tuttora attive: quella del SS. Sacramento, dall'abito rosso, e quella del S. Rosario, riconoscibile

dall'abito blu con mozzetta bianca. La confraternita del SS. Sacramento fu fondata nel 1567 da San Carlo Borromeo che ne promosse l'istituzione in tutte le parrocchie della sua arcidiocesi. Nel 1724 questa confraternita, che in origine non aveva un abito né distintivi particolari, si riorganizzò costituendo una "Scuola dell'abito", a cui avevano accesso solo i confratelli che pagavano delle piccole somme in favore della chiesa e della confraternita stessa. Molti di questi confratelli erano emigranti. Fra i documenti di nuova scoperta, si trova un registro che elenca i confratelli che dovevano pagare, per ogni confratello che moriva, una messa di suffragio. Questo registro è piuttosto raro: molte confraternite infatti suffragavano i propri defunti attingendo alla cassa comune, quindi senza annotare i nomi degli offerenti. Talvolta ci si limitava anche solo alla celebrazione di un "Ufficio generale", a suffragio di tutti i confratelli e non ai singoli membri della compagnia. Invece, in questo caso, il tesoriere doveva raccogliere le offerte dei singoli confratelli chiamati a suffragare ogni singolo membro del sodalizio. Da notare che sovente in questo libro si segnalò sia l'ora e le condizioni del decesso, sia il domicilio dei confratelli. Si citano ad esempio due morti di "accidente" e "in montagna" e alcuni soprannomi. I confratelli erano sparsi per mezza Europa: Milano, Sardegna (in particolare Cagliari), Parigi, Marsiglia, Milano, Verona, Francoforte e Magonza, Torino. I vincoli della confraternita superavano insomma anche le distanze geografiche, e questo in un'epoca in cui le comunicazioni non erano così efficaci rispetto alle epoche successive. Ci furono anche molti confratelli defunti in patria, o poco lontano: a Biasca, all'ospedale di Bellinzona. I parroci di Aquila, gli altri cappellani del paese e il curato di Lottigna erano chiamati a celebrare i suffragi, mentre molti confratelli spedivano una ricevuta dell'avvenuta celebrazione in chiese del loro luogo di domicilio.

Dottrina Cristiana

Altra scoperta nella biblioteca storica parrocchiale di Aquila: un nuovo registro della compagnia della Dottrina Cristiana. Secondo quanto si

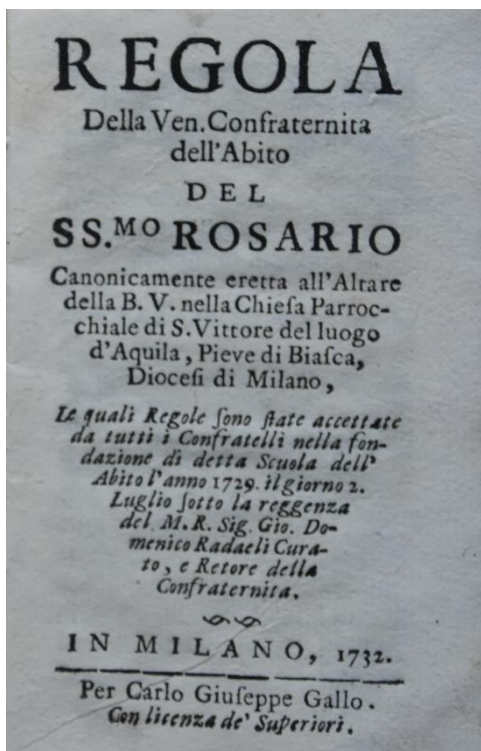
sapeva, l'attività di questa compagnia devota, chiamata ad assistere il clero per l'istruzione catechistica, ad Aquila era attestata dagli anni 1750. Invece, ora, un altro registro permette di risalire al 1724. In quell'anno, in effetti, in tutte le parrocchie delle Tre Valli si svolse una visita di riorganizzazione dell'insegnamento della Dottrina. Uomini e donne furono invitare a iscriversi a queste Scuole (Compagnie), ricevendo copiose indulgenze e molti ruoli nell'insegnamento stesso. Da allora e per decenni ogni due-tre anni si nominarono gli ufficiali di questa confraternita che era anche propriamente una "scuola". Nel 1745 furono ad esempio eletti, oltre al curato e ai tre cappellani presenti in parrocchia, anche un priore, un vicepriore, un cancelliere, un vicecancelliere, un sopramastro, quattro maestri della disputa (che dovevano organizzare delle "dispute" fra ragazzi sulle verità di fede), dieci maestri, due soprasilenzieri, cinque silenzieri, dieci pacificatori, otto pescatori (per richiamare in chiesa i giovani), sette infermieri e tre portinai. In totale 53 persone, solo per gli uomini, per una popolazione sui 900 abitanti! Anche qui si potrebbe andare avanti nel descrivere i legami personali ecc... Basterà dire che anche in questo caso l'input giunto da Milano fu ben accolto dalla popolazione e dal generoso curato Giovanni Domenico Radaelli -lo stesso che ispirò la costruzione della nuova attuale chiesa parrocchiale-, che dal 1728 in poi continuò l'organizzazione di quest'opera tanto impegnativa.

S. Rosario

Giungiamo in terzo luogo anche alla confraternita del S. Rosario, che nacque nel 1578 ma divenne confraternita in abito nel 1729, ad imitazione della confraternita del SS. Sacramento. Anche qui le scoperte non sono mancate: in effetti, nella stessa biblioteca parrocchiale si è ritrovato un librettino a stampa, pubblicato a Milano nel 1732, con le regole originali di questa confraternita. In realtà questo statuto era già trovato nel registro della confraternita stessa, manoscritto, ma la sua pubblicazione a stampa è notevole per diversi motivi, in primis per

l'importanza data dai confratelli stessi e dall'autorità ecclesiastica a questa confraternita. Secondariamente, la stampa, avvenuta a Milano attesta ancora una volta l'importanza della metropoli lombarda per la vita dei bleniesi emigrati dalla Valle alla città ambrosiana. La confraternita in abito era un forte legame fra il Paese e gli stessi emigranti. Le regole permettono di vedere quali fossero gli effetti della stessa emigrazione, che svuotava i paesi natali ma allo stesso tempo li arricchiva. Interessante notare anche il fatto che i Capitoli generali fossero tenuti in luglio, tempo favorevole per la presenza a casa, poi ripresa per la processione con la Madonna (iniziata ad inizio degli anni 1750). Ne proponiamo a questo punto una ritrascrizione, che meglio di tanti commenti permetterà di saggiare la vita di questa confraternita.





IHS.

*Nel nome del Signore, ed in onore della
Beatissima Vergine del Santissimo
Rosario.*

Capitolo primo. Primariamente sia obbligato di prestar ubbidienza al Monto Reverendo Signor Curato presente, e che sarà per tempora, non solo come proprio Parroco, ma come Rettore della Veneranda Scuola dell'Abito, come pure al Priore, ed a tutti gli altri Ufiziali in ciò che concerne alli loro rispettivi ufizj, ed ognuno protesta di volersi sottomettere agli altri pareri, quando venghi stimato ragionevole, ma principalmente al parere del Signor Curato, affine di schivare le liti, e discordie di tanto pregiudizio in una Congregazione, ed

acciò succeda il tutto con pace, e quiete a gloria di Dio, e della Beatissima Vergine Maria.

Capitolo II. Tutti li Confratelli si confesseranno, e Comunicheranno una volta ogni mese vestiti con l'abito, massime la prima Domenica, e nelle feste della Beata Vergine, e chi mancherà due volte l'una dopo l'altra sia immediatamente sospeso dell'Abito, purché non abbia causa legittima, avvertendo che le cause, o scuse dovranno essere riconosciute presso il Signor Curato, o Priore della Scuola dell'Abito.

Capitolo III. Ogni prima Domenica parimenti concorreranno tutti con l'abito alla Processione del Santissimo Rosario, e mancando qualcuno senza causa legittima dovrà pagare soldi cinque per ogni volta.

Capitolo IV. Ogni volta ancora, che il Signor Curato stimerà espediente a far vestir l'abito per qualche funzione, o processione, tutti li Confratelli siano pronti a venire,

ed ubbidire, e vestendo l'abito concorrino sempre con la maggior polizia d'abiti sii possibile per il maggior decoro della nostra Veneranda Scuola.

Capitolo V. Essendo qualcheduno de' Confratelli infermo siano tutti gli altri obbligati a visitarlo frequentemente, e passando qualcheduno all'altra vita, siino obbligati a concorrere tutti con l'abito per levare il Cadavere, ed accompagnarlo alla Chiesa, e d'indi alla sepoltura, e mancando alcuni senza legittima causa, sii obbligato far celebrare una Messa per il Confratello defonto, consegnando l'elemosina al Priore, quale la rimetterà nelle mani del Sig. Curato, acciò possi soddisfare con la celebrazione di detta Messa.

Capitolo VI. Intesa la morte di qualche nostro Confratello ciascuno sarà obbligato recitargli un Rosario di 15. Decine, ed anche ognuno de Confratelli sarà tenuto farli celebrare una Messa, con sborsare l'elemosina di soldi 24 moneta di Milano, e si dovrà consegnare nelle mani del Rev. Signor Curato, volendo celebrarla lui, e non volendo, darà licenza al Confratello di farla celebrare, con obbligo di portar il confesso, e che detta elemosina sii pagata nel termine di quattro mesi, sotto pena d'esser sospeso dell'abito.

Capitolo VII. Morendo tal'uno come sopra si è detto, sarà tenuto lasciar il suo abito alla Scuola, e si dovrà consegnare nelle mani del Priore con patto però, che avendo il defonto figlio, o fratello, oppure qualche prossimo parente abile a vestir l'abito, siino loro i primi a poterlo avere, ed accettato, che sii dalla Scuola, dovrà quel tale pagare mezzo filippo per il sudetto abito, oltre di che dovrà pagare la tassa prefissa secondo l'età, come siegue.

Capitolo VIII. Chiunque desidererà d'essere in avvenire accettato, se sarà d'età d'anni 30 in giù dovrà pagare lire 4 di Milano, dalli 30 sino alli 40 lire 6, e dalli 40 sino alli 50 lire 8, e dalli 50 in avanti sarà ad arbitrio della medesima Scuola.

Capitolo IX. Si ordina, che non si possi accettar alcuno nella Scuola dell'Abito, se prima non sarà accettato nella Scuola della Cera in Milano, quando però coll'andar del tempo non si stimasse meglio disporre altrimenti.

Capitolo X. Entrando nella Scuola qualche Confratello debba in quel giorno, che veste l'abito, Confessarsi, e Comunicarsi, né si accetti alcuno senza il consenso del Signor Curato, e senza la maggioranza del Capitolo a voti segreti; si avvertisse

ancora di non accettare gente scandalosa, sboccata, che abino vizj di giuochi, e mali costumi, anzi se qualcheduno degli accettati incorresse in qualche delitto, sii prima corretto, e poi se non vorrà emendarsi sia scacciato dalla Scuola, restando l'abito alla Scuola.

Capitolo XI. In caso, che tal'uno volesse uscire della Confraternita vadi con la pace di Dio, ma che l'abito resti alla Scuola, così pure, se tal'uno avesse a mancare dalle funzioni, dovrà consegnare l'abito ad un altro di suo genio, sempre però con il consenso del Signor Curato, e Priore, e quel tale si vestirà dell'abito tutte le volte, che si dovrà fare qualche funzione, affine vi sii sempre il numero prefisso de' Confratelli.

Capitolo XII. Non si ordini cosa alcuna, né a casa, né altrove, senza darne parte al Signor Curato, e senza il suo consentimento, e de' maggiori del Capitolo, che allora si troverà alla Patria, e facendo altrimenti il tutto sarà annullato.

Capitolo XIII. Non sii lecito a' detti Confratelli pretendere né al presente, né in avvenire, né meno in perpetuo d'aver alcuna padronanza sopra l'elemosine, o rendite delle altre Scuole, che sono nella nostra Chiesa Parrocchiale, massime del Santissimo Sacramento, ma la padronanza del jus, e privilegj restino sempre in suo forza, e vigore, come furono sempre per il passato.

Capitolo XIV. Ogni Confratello dell'abito pagherà ogni anno per manutenzione della Scuola soldi quindici Imperiali da pagarsi nelle mani del Tesoriere, e da riscuotersi quando sarà di bisogno in beneficio della nostra Ven. Scuola, secondo sarà determinato dal Signor Curato, e de' maggiori del Capitolo, e li sudetti soldi 15 dovranno infallibilmente essere pagati per la Festa di S. Maria Elisabetta ogni anno, che viene li 2 luglio.

Capitolo XV. Il Tesoriere darà conto ogni anno di quanto avrà scoduto, e di quello, che avrà speso per la nostra Ven. Scuola, e ciò sarà nel giorno, che si farà il Capitolo Generale, cioè nel mese di Luglio, alla presenza del Signor Curato, Priore, e Scolari, e dal Cancelliere si registrerà al libro mastro tutto il conto, che darà detto Tesoriere.

Capitolo XVI. Nella mutazione degli Ufficiali si è stabilito, che niuno possa né pretendere, né rifiutare la carica, ovvero ufficio, che ad ognuno li sarà toccato, ma

che debbano tutti unitamente accettare quanto dal Capitolo sarà stimato più proprio col parere del Signor Curato, Priore, ed altri della V. Scuola.

Capitolo XVII. Ogni anno si farà il Capitolo Generale, e ciò deve essere la festa più comoda dopo il giorno di S. Maria Elisabetta, ed in questo Capitolo si mutaranno, o confermaranno gli Ufficiali, cioè il Priore, Vice-Priore, Regolatore, Tesoriere e Cancelliere.

Capitolo XVIII. In detto Capitolo il Signor Curato, ed il novo Priore eleggeranno due Infermieri, cioè uno di quelli, che abita a Milano, e l'altro di quelli, che stanno a casa; eleggeranno uno, che distribuisca la cera nelle Funzioni; deputeranno li Scolari, che dovranno portare il Stendardo, il Cerufferarj, l'Indulgenza, e l'altre cose necessarie per la Funzione, e Processioni.

Capitolo XIX. Parimente ogni anno si faranno celebrare due Messe dal Re. Signor Curato a spesa della V. Scuola dell'Abito, cioè una il giorno della festa di San Domenico Fondatore del S. Rosario, e l'altro nel giorno in cui si farà il detto Capitolo Generale, pregando il Signor Curato, che in questa Messa faci la commemorazione dello Spirito Santo, e della Beata Vergine, ed il Tesoriere pagherà ogni anno in detto Capitolo al Reverendo Curato soldi quarantotto per le suddette due Messe moneta di Milano.

Capitolo XX. Ogni Confratello sii obbligato ad osservare, e mantenere la segretezza di quanto si dice, si ordina e si tratta il Capitolo, e trovando qualcuno, che vada palesando quanto si ordina, o si discorre come sopra, che debba esser scacciato dal Capitolo.

Capitolo XXI. Per ultimo si conferma a' detti Confratelli l'obbligo, che [h]anno tutti li descritti nel Santo Rosario di recitar almeno una volta la settimana il Santo Rosario per guadagnare la quantità delle Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici, e se li raccomanda da promuovere sempre più non solo fra loro, ma anche negli altri una particolar divozione verso Maria Vergine del Santo Rosario, acciò ella ci conceda le grazie, che bramiamo in questa vita e la celeste Gloria nell'altra, e così sia.

Tutti li Confratelli dell'Abito sudetto, che [h]anno sentito, ed accettato tutti questi capitoli, e per maggior corroborazione [h]anno eletto, e dato la facoltà

agl'infrascritti sei Confratelli di sottoscrivere, ed accettare a nome loro, ed a nome di tutti li Confratelli presenti, e futuri li sopraddetti Capitoli.

Li nomi de' sudetti Testimonj sono li seguenti. Giacomo Giuseppe Cima. Andrea Cima. Sebastiano Domandietto. Vincenzo Cima. Giovanni Domenico Cima. Vittore Lagranzia. Io Andrea Cima Cancelliere di detta Ven. Scuola ho copiato le presenti Regole, o siano Capitoli da osservarsi dalli Confratelli della Suddetta Ven. Scuola del Santissimo Rosario per commissione del M. R. Signor Curato, Priore e Confratelli.

Sia Lodato Gesù Cristo.



A lato di questo articolo si ricorda ai lettori de "Il Confratello" che l'Archivio storico diocesano di Lugano è a disposizione per verificare le condizioni degli archivi di parrocchie e confraternite, per consigli su come garantire la conservazione dei documenti e per eventuali riordini. I confratelli, i consigli parrocchiali, i sacerdoti sono chiamati a vigilare sul patrimonio di documenti (ma anche di arredi sacri e altro) che i nostri predecessori hanno lasciato. In particolare, è buona cosa conservare e farsi consegnare da famiglie, singole persone, ecc... documenti, fotografie, ecc... di proprietà delle confraternite stesse,

o darne notizia, tramite fotocopie ecc... L'Archivio diocesano, per ogni necessità, è raggiungibile allo: 091/913.89.89, tramite la Curia.

Confratello Davide Adamoli

Terra Mariana

A cura della consorella Christa Bisang.

Durante l'estate, il ristoro dall'inteso lavoro del corso dell'anno è una vera necessità. Persino già una gita in montagna porta un rinnovo di energia, cambia il "panorama", è quindi possibile staccarsi da quotidianità: dei "pesi" sembrerebbero venire sollevati. È anche possibile intraprendere o partecipare ad un pellegrinaggio, e la nostra diocesi ne offre, con mete molto belle. C'è l'annuale pellegrinaggio a Lourdes con gli ammalati dal 19-23 agosto 2019, quello a Loreto Cascia ed Assisi (con Don Fabio Minini) dal 19-22 settembre, e molti altri. Pellegrinaggi appunto, perciò anche accompagnati dal Sacerdote di Cristo o dal nostro Vescovo, atto a donarci quelle "Parole di Vita", che Gesù stesso offre ai propri amici che sono "pellegrini nel mondo". La visita a diversi paesi e continenti, si trovano elencati nel programma. (Opera Diocesana Pellegrinaggi).

In occasione di un invito vicino ad Annecy, [dove San Francesco di Sales (1567-1622), Vescovo di Ginevra ed evangelizzatore instancabile, al tempo della Riforma di Calvino, dovette trasferire la propria sede], percorremmo un tragitto che sembrava piuttosto lungo, anche per causa di frequenti e lunghe colonne di automobili. Da Lugano, in direzione Varese-Torino e la -Francia, dopo il pernottamento a Susa, passando da Monginevro, Brianzoni, Embrun, Chorges e Gap: la salita è stata verso il Santuario di *Notre Dame de la Salette*, situato all'altezza di 1800 m.

Il percorso verso questo luogo di Apparizione della Santissima Madre del Signore fa riflettere, è inusuale un luogo così in alto: si trova al di sopra del confine del bosco su terreno piuttosto arido ma ancora erboso, perciò verde. È parecchio lungo e tortuoso, e pensando che ai tempi le persone lo percorrevano a piedi, sembrava non volesse finire. Ma poi in alto, ecco che con stupore si vede improvvisamente spuntare tra le verdi

cime una imponente Basilica e anche degli altri stabilimenti. Sventolavano là delle fasce di bandiera, indicanti l'anno 2021 essere la commemorazione dei 175 anni dalle Apparizioni.

Era di venerdì, il 26 luglio, vi arrivammo proprio alle ore 15.00 trovando quindici minuti più tardi una S. Messa che veniva celebrata privatamente per un gruppo di giovani nella cappella della casa dei pellegrini, in lingua slovena. Lo interpretammo come dono di sublime accoglienza di Maria Santissima, Lei che porta sempre a suo Figlio Gesù (La S. Messa in Basilica, sarebbe stata alle ore 18.00, e troppo tardi per l'itinerario di viaggio).

Non c'erano che pochi pellegrini, anche se il tempo estivo si presentava magnifico; la vista era eccezionale.

Visitammo sia la Basilica che il luogo della Apparizione di Maria Santissima, sostandovi per del tempo. Un sacerdote proveniente dal Madagascar accoglieva i pellegrini per il Sacramento del Perdono, così da poter ognuno per davvero seguire quel richiamo alla Riconciliazione della Santissima Madre del Signore, che è sempre attuale.

"La Salette", antecede "Lourdes" di 12 anni. L'Apparizione avvenne in un modo inaudito, totalmente sorprendente, verso il tardo pomeriggio del 19 settembre 1846. Si tratta di una unica Apparizione dalla durata di circa mezz'ora, dal messaggio che però permane come forte richiamo appunto dall'Alto, senza confine di tempo o di spazio.

Due pastori, che non avevano ricevuto che poca istruzione anche religiosa, ed erano analfabeti, pascolavano ognuno le quattro mucche dei loro padroni. La zona di queste alpi francesi sarebbe in linea d'aria, non troppo distante da Grenoble, e poi dal parco naturale regionale della Chartreuse (dove è situato il Convento di clausura della Grande Chartreuse) situato a nord ovest da lì.



Si erano appena conosciuti meglio il giorno prima: Mélanie di 14 anni pastorella di professione, e Maximin di 11 anni, che pascolava mucche soltanto occasionalmente e che aveva portato con sé anche il cane. Il padre di Maximin, sovente all'osteria, beveva e fumava e non si curava del figlio che era rimasto orfano di madre, e non andava a scuola.

Quel sabato del 19 settembre 1846, avvenne che al tempo dei primi vesperi della festa dell'Addolorata (Sette dolori di Maria, vedi anche le Apparizioni di Kibeho in Ruanda del 1981), arrivati ad una certa fontana che dava acqua a intermittenza rara, i pastori si erano addormentati là su quelle pietre perdendo perciò di vista le mucche. Svegliandosi di soprassalto, Melanie chiamò Maximin, e salirono velocemente il pendio a cercarle, ma che poi ritrovarono pacifiche a ruminare sull'altura. Nella fretta dallo spavento, avevano dimenticato sul luogo della siesta il tascapane. Si accinsero a ritornarvi ridiscendendo, ma volgendo ora gli occhi alla meta, Melanie vi scorge sul bordo della fontana un globo di luce di circa quattro o cinque metri di diametro.

Il cielo quel giorno è limpido e brilla anche il sole, ma quel globo di luce che vedono poco più in basso lo è ancora di più. Poi ad un tratto, quel globo luminoso sembra schiudersi. Allora scorgono al suo centro una Signora seduta sulle pietre poste attorno alla fontana asciutta, con i gomiti appoggiati sulle ginocchia e la testa fra le mani. È inclinata in avanti, e sembra piangere silenziosamente come sotto il peso di un grande dolore. I ragazzi rimangono stupiti ed immobili per la paura, ma la Signora poi si alza, nasconde le mani nelle ampie e lunghe maniche del Suo vestito incrociando le Sue braccia sul petto. Ella muove alcuni passi verso i pastorelli iniziando a parlare dicendo:

-Venite avanti, bambini miei; non abbiate paura; io sono qui per annunziarvi un grande messaggio!" - I pastori allora, senza più alcuna paura, si mettono di fronte alla Signora, e inseriti anche loro in quell'alone di luce riescono a vederla meglio.

Ne sarà poi riportata una bellissima e dettagliata descrizione specialmente da parte di Melanie, che scorge in Lei, a tratti, dei dettagli di inaudita Bellezza soprannaturale. Il suo sguardo è dolce e buono, ma abbassando gli occhi si vedono fuoriuscire lacrime numerose che però non cadono a terra, ma scompaiono come scintille all'altezza delle ginocchia, assorbite dalla luminosità circostante. L'aspetto della Signora è maestoso e materno, Ella è alta di statura. Il suo corpo rimane però di poco sollevato da terra.

Il suo viso meraviglioso è molto brillante, più ancora del suo corpo.

I veggenti si ritrovano abbagliati dall'apparizione, ma più tardi riescono a descriverla. Vedono il particolare di una grande croce sul petto della Donna, sospesa da una catenella attorno al collo, con sopra Gesù inchiodato là, che è più splendente ancora, ma che si presenta coperto di sangue nell'agonia. Gli strumenti della passione sono visualizzati posti ai lati della traversa orizzontale della croce. Si tratta di una pinza e di un martello, arnesi che riflettono la lucentezza dell'oro più puro.

È anche presente la descrizione del prezioso diadema che circonda la bianca copertura del capo di Maria Santissima, composto da raggi abbaglianti e guarnito alla sua base da una corona di rose bellissime di diverso colore, dal quale centro fuoriescono raggi di luce. L'abito meraviglioso è anche bianco e disseminato da punti brillanti simili a perle, ma non solo. Vi sono molti particolari descritti come anche uno scialle ornato da una ghirlanda di rose simili a quelle del diadema: tutto quanto da non poter essere descritto a parole, così bello da non lasciare alcun dubbio sull'identità dell'Apparizione.

La Madonna non si veste a caso, non è però facile scoprire il significato di ogni particolare con cui si manifesta nelle sue numerose apparizioni, non è da sottovalutare il segnale di concretezza del corpo che ci viene dall'eternità, dove tutto è diverso perché trasfigurato, ma non certo

meno reale del nostro mondo destinato a passare (P. Livio Fanzaga, Pellegrino a quattro ruote, Sugarco 2005, 139).

Maria parla, indica di non poter più fermare il braccio di suo Figlio, ella lamenta il fatto che non si santifichi più il giorno della domenica, lamenta anche le molte bestemmie pronunciate continuamente contro suo Figlio, lamenta la derisione della religione. Indica ai due pastori che bisogna pregare bene e con costanza alla mattina e alla sera, e che è importante osservare la Quaresima (*la gente invece corre nelle macellerie come i cani*). Parla della rovina della raccolta delle patate che è avvenuta, e indica che vi sarà un'altra carestia quale castigo per i peccati (che avvenne nell'inverno 1846-47 per i cereali). Ma se le persone si convertiranno, allora le pietre e le rocce diverranno frumento.

[Vedi in merito, anche la storia del Beato Manfredo Settala, sacerdote sepolto a Riva San Vitale il 12 gennaio del 1217, con i grandi festeggiamenti di due anni fa (2017) per la commemorazione degli 800 anni dalla sua morte. È rapportato che durante la grande carestia che colpì la nostra regione all'inizio del 1200, sulla parola dell'eremita, dei sassi si trasformarono in pane (vedi per esempio il libretto illustrato: "*Il Beato Manfredo, l'eremita del Monte San Giorgio*", di Anna Bernaschina Durisch)].

L'apparizione termina con il compito affidato ai veggenti di raccontare il messaggio "*a tutto il mio popolo*". Poi Maria, dal volto ancora triste, attraversa il ruscello, e sempre seguita dai due giovani sale il pendio, ed infine aleggiando verso il monte di fronte scompare come sciolta nella luce in un modo graduale ma rapidamente. Infine, là rimane soltanto una grande luce che sparisce a sua volta.

Il giorno dopo, sul luogo ove apparve scaturisce una sorgente d'acqua che permane, e come a Lourdes (1858), ne furono riportate delle guarigioni.

Il racconto dei ragazzi venne creduto dai paesani, Maria si era rivolta a due giovani analfabeti con un messaggio che superava il loro orizzonte intellettuale. Le investigazioni sono ampiamente riportate (p.es. Jean Stern: "La Salette", 3 vol.), gli interrogatori, ed anche separati, si succedettero numerosissimi. Instancabilmente però i due veggenti riportarono l'accaduto a tutti quanti lo volevano ascoltare.

Il vescovo di Grenoble (Mons. de Bruillard) approvò la venerazione di Maria sotto il titolo di N.S. di La Salette nel 1851, ed è riconfermata come Apparizione autentica nel 1854 da Mons. Ginoulhiac.

Nel 1852 il Vescovo di Grenoble annunciò la fondazione dell'ordine dei missionari di N.S. di La Salette (i salettini, ai quali ne sarà affidata la cura), e fu avviata la costruzione di un Santuario.

Nel 1879, Leone XIII elevò questo Santuario alla dignità di Basilica, e l'immagine mariana di La Salette venne solennemente incoronata. Si tratta del Santuario mariano più visitato in Francia, dopo Lourdes.

La Salette, oltre all'esortazione della santificazione della domenica ed il rispetto per gli altri giorni di festa di precetto, offre la spiritualità della riconciliazione e della riparazione dei peccati.

Ad ogni veggente fu rivelato un segreto, che però non ricevette un riconoscimento formale, ma i cui testi si sono ritrovati nell'Archivio segreto del Sant'Ufficio. Le diverse redazioni differiscono, si ritiene che non siano risalenti all'apparizione.

La parte riconosciuta del messaggio di La Salette sottolinea l'importanza della preghiera e della penitenza di fronte al giudizio divino. Nel santuario mariano viene curata la spiritualità della riparazione.

"È quindi presente nei messaggi ai pastori, la necessità della preghiera e della penitenza di fronte alle conseguenze nefaste del peccato, che può comportare anche dei castighi temporali (come il disastro delle patate

nel 1846). Maria 'piange' perché 'il suo popolo' dimentica il Redentore (Maria è la Mediattrice universale di grazie, in Cristo). Ci vuole quindi l'atteggiamento rinnovato di attenzione al dovere religioso.

Già sin dal 1848, La Salette è legata all'invocazione di Maria come "Ri-conciliatrice dei peccatori", un punto ribadito nella S. Messa del messale mariano del 1986 (*Beata Maria Virgo Mater Reconciliationis*)'.

(Vedi anche M. Hauke: "La Salette" in "Apparizioni Mariane")

Sorprende la testimonianza descritta sul foglietto illustrativo distribuito in Basilica in diverse lingue, del modo della conversione del padre di Maximin, così lontano dall'interessarsi della religione. Il signor Giraud non sentiva più il bisogno di Dio da molto tempo, e non credette al racconto di suo figlio. Cercò di bloccare l'afflusso di visitatori che iniziarono ad inopportuno, e con "le buone e le cattive" proibisce al figlio di dare testimonianza. A nulla serve, arrivano persone conosciute. Un giorno Maximin poté finalmente dirgli: "*Ma papà, la Bella signora ha parlato anche di te*". Infatti, Maria aveva chiesto a Maximin e Melanie: "*Avete mai visto del grano guasto, figli miei?*" I due pastorelli rispondono: "*No signora*". "*Ma tu, figlio mio, lo devi aver visto una volta con tuo padre, verso la terra di Coin. Il padrone del campo disse a tuo padre di andare a vedere il suo grano guasto. Vi andaste tutti e due, prendeste in mano due o tre spighe, le stropicciate e tutto cadde in polvere. Al ritorno, quando eravate a mezz'ora da Corps, tuo padre ti diede un pezzo di pane dicendoti: 'Prendi figlio mio, mangia ancora del pane quest'anno, perché non so chi ne mangerà l'anno prossimo, se il grano continua in questo modo'*". "*Oh sì, Signora*", risponde Maximin, "*ora ricordo. Prima non me lo ricordavo*".

Il padre fu sconvolto da queste parole, ne scopre la tenerezza di Dio che nota la sua pena di genitore. Fu il momento della sua profonda conversione, che perdurò fino alla fine della vita.

Questa conversione, può ricordare ad ognuno di non camminare soli, ma ad essere sia il Signore, che Maria Santissima presenti con noi. Fatiche anche nostre che quindi non rimangono nascoste, bello anche se potessero venire da noi offerte a Dio.

È perciò possibile anche per i visitatori del Santuario di La Salette, riprendere il proprio cammino al modo più leggeri.

Ne ripartiamo anche noi corroborati e gioiosi, meno affaticati. Siamo riconoscenti per un così mirabile evento soprannaturale al quale anche a distanza di quasi 175 anni abbiamo potuto attingere per un rinnovo della fede. Questo, inaspettatamente: non lo conoscevamo veramente molto bene.

E che la grazia elargita presso i vari Santuari mariani, possa sempre di nuovo fortificare chiunque vi si rechi là.

Non sarà nemmeno necessario per le **Confraternite** andare così lontano (vedi Morbio Inferiore, vedi altri *Santuari Mariani Ticinesi*¹), ma che il pellegrinaggio sia inserito in uno spirito di preghiera e magari di digiuno, iniziando a prepararsi nel silenzio all'Incontro un po' prima, per una certa disposizione del cuore.

Bello poter essere inseriti in una gioia di anticipazione, -il Signore stesso poi darà ciò necessario ad ognuno personalmente, e che sempre sia lodato. -

¹ "**Santuari mariani in Ticino e nell'Italia settentrionale**": Il Prof. Dr. Manfred Hauke, della Facoltà di Teologia di Lugano: offre tramite l'Opera Pellegrinaggi due date di pellegrinaggio (il **1. Maggio e il 30 maggio 2020**): per conoscere meglio i Santuari mariani della Madonna di Re, della Madonna del Sasso, della Fontana (Ascona) e della Purità (Losone, Arbigo) e la storia di questi. Il secondo pellegrinaggio si focalizzerà su Caravaggio e dintorni (in Lombardia). Pellegrinaggi che sono inseriti anche in un seminario di Facoltà, dal titolo: **Santuari mariani in Ticino e dell'Italia settentrionale**, che inizia in febbraio 2020. (Vedi www.teologialugano.ch)



La parola cattolica e la scrittura della vita
BIBLIOGRAFIA, STORIA E LETTURA
dell'opera omnia di
SAN CARLO BORROMEO

CORSO MONOGRAFICO DI TEOLOGIA E CULTURA
Semestre autunnale - ottobre-novembre 2019 - anno accademico 2019-2020

Docente: prof.ssa **Fabiola Giancotti**
Responsabile scientifico: prof. dr. **René Roux**

Inizio: giovedì 3 ottobre 2019, ore 14.30
il corso è rivolto a studenti interni e a studenti uditori esterni

Per informazioni e iscrizioni:
FACOLTÀ DI TEOLOGIA
Via Giuseppe Buffi 13, 6904 Lugano (Svizzera)
tel.: +41-(0)58/6664555 - info@teologialugano.ch



Facoltà di Teologia di Lugano



**Confraternita
San Carlo Borromeo
Lugano**

La pagina del buonumore

A cura del confratello *Stefano Galimberti*

Pensieri:

* Il guadagno facile e palese di altre persone, viene quasi sempre percepito come un'ingiusta perdita propria.

* Sembra un momento triste e mai desiderato, ma il pensare alla morte ci fa diventare più umili e più buoni.

Barzellette:

*Un'auto circola a velocità sostenuta su una strada di campagna, quando ad una curva sbanda andando a sbattere contro un albero. Per fortuna i due passeggeri si sono feriti leggermente. Arriva un'altra auto, si ferma e il guidatore sporgendosi dal finestrino domanda: - Vi siete fatti male? Purtroppo sono un veterinario e non posso aiutarvi. -

- Lei è proprio la persona giusta - esclama la donna additando il marito - quest'asino credeva di poter affrontare queste curve a 100 Km all'ora.

* - Suo figlio - dice il parroco di un paesino ad un ricco uomo d'affari - ha donato recentemente 1000 fr. per la ristrutturazione della Cappelletta e lei ne vuole offrire solo 50.- ? -

- Mio figlio se lo può permettere - risponde il padre uomo d'affari - lui ha un padre ricco, lavoratore e risparmiatore! -



Prossimi appuntamenti UCDL

**Giornata di ritiro spirituale Confraternite della Diocesi di Lugano
Sabato 19 ottobre 2019 al Santuario Madonna dei Miracoli Morbio inferiore**

Tema: " Maria, calamita che attrae i cuori a Dio "

Programma:

ore	09.15	arrivo a Morbio, posteggi Oratorio-casa parrocchiale, caffè e brioche alla casa anziani
ore	09.45	spostamento chiesa S. Rocco, riflessione
ore	10.30	Santa Messa nella Basilica con gli assistenti spirituali Don Fabio, Don Mattia e Don Simone
ore	11.30	Presentazione storica del miracolo e della Basilica da Don Simone
ore	12.00	buon pranzo in comune Osteria del Giardino
ore	14.00	spostamento con auto chiesa Parrocchiale S. Giorgio, Vespri cantati in latino, breve parte storica
ore	15.30	termine del ritiro e saluti

L'invito è aperto a tutti i confratelli compresi i famigliari, gli amici e i parrocchiani, essendo però i posti limitati verrà data precedenza ai confratelli

Abbiamo pianificato un programma intenso ma ricco di emozioni e spiritualità; per organizzare al meglio l'evento è necessario conoscere il numero esatto di partecipanti; per questo siete invitati a iscrivervi entro il **venerdì 11 ottobre 2019** con il talloncino allegato, per telefono, e-mail o per posta.

Il costo della giornata per chi intende partecipare al pranzo è di CHF 42.-

Mi iscrivo quale partecipante alla

Giornata di ritiro spirituale delle Confraternite della Diocesi di Lugano del 19 ottobre 2019

Tema: " Maria, calamita che attrae i cuori a Dio "

Termine d'iscrizione: venerdì 11 ottobre 2019; per telefono al 091 946 43 70 ore pasti o 078 682 85 59 Luca Foresti segretario (luca.foresti@post.ch) o per posta : Luca Foresti, Via Pedemonte 45 , 6802 Rivera.

Partecipanti che mi accompagnano compreso il sottoscritto : no.

Nome: Cognome:

Confraternita del : Località:

Data,

Martedì 22 ottobre: Preghiera perenne UCDL con Santa Messa alle ore 20.00 presso la chiesa parrocchiale di Salorino